

Rapporto sulla Generazione Z: istruzione carente, poco lavoro, delusione verso la politica

## A casa dei genitori fino a 35 anni Per il 60% gli immigrati danneggiano l'economia

DI CARLO VALENTINI

**R**ecord europeo per i giovani italiani: abitano a casa coi genitori, in media, fino a 35 anni. Colpa del precariato, delle scarse retribuzioni ma anche della comodità di essere accuditi. A Lamezia (Catanzaro) è stato presentato il Rapporto Giovani 2018 dell'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'università Cattolica di Milano. L'identikit delle nuove generazioni è disegnato sulla base di un campione rappresentativo di 3034 persone di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Spiega Rita Bichi, docente di Sociologia alla Cattolica: «La generazione di oggi, chiamata Generazione Z (che già cresce con la consapevolezza che il futuro non è più qualcosa di scontato) rispetto a quella nata negli anni 80 e 90 cosiddetta *Millennials* (la prima generazione dal dopoguerra a trovarsi in una situazione peggiore di quella dei propri genitori) vive positivamente il progresso tecnologico ma allo stesso tempo risente negativamente dell'incertezza economica che sta attraversando il mondo e che ha precarizzato il lavoro ma anche la scuola, siamo tra i primi per abbandono scolastico da parte dei ragazzi tra i 16 e i 24 anni. Prima viene la Spagna, poi l'Italia. Inoltre solo poco più del 15% dei giovani italiani è laureato, contro oltre il 34% del Regno Unito. L'Italia ha anche il triste primato dei Neet, giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione, che sono oltre il 26% tra i 15 e i 24 anni».

**Il Rapporto conferma** quindi lo stato assai poco brillante della formazione scolastica e la vistosa carenza del rapporto tra i giovani e la scuola. Altrove essa rappresenta un pilastro dell'approccio dei giovani alla società e al lavoro. Non è così nel nostro Paese e questo è uno degli elementi che genera sfiducia tra le nuove generazioni. Se metà dei giovani tra i 15 e i 34 anni che hanno concluso

gli studi non ha ancora, secondo questa indagine, un'occupazione dopo un anno la colpa non è solo delle difficoltà e delle trasformazioni del sistema produttivo ma anche di una preparazione scolastica non idonea all'inserimento nel mondo del lavoro. Di questo gli intervistati esprimono consapevolezza: i giovani italiani (40,7%) insieme a spagnoli (35,3%) e francesi (33,6%) hanno idee abbastanza chiare sulle loro ambizioni professionali ma solo il 22%, quindi meno di 1 su 4, dichiara di avere fiducia nel poterle raggiungere (rispetto a una media europea che arriva al 50%).

«**Gli under 35 italiani**», commenta **Alessandro Rosina**, coordinatore del Rapporto, «segnalano più dei loro colleghi stranieri una carenza sull'orientamento e sulla conoscenza del funzionamento del mondo del lavoro. Una volta usciti dal percorso scolastico, si trovano con strumenti inefficaci per la ricerca di lavoro».

**Vi sono poi i giovani disorientati**, quelli che non hanno alcuna idea rispetto a un possibile percorso professionale o che non ci vogliono nemmeno pensare, in questo caso c'è una certa omogeneità europea infatti essi rappresentano una quota consistente sia degli intervistati italiani (26,8%), che di quelli francesi (25,4%) e britannici (23,4%).

**Quanto al capitolo della politica**, il 40% degli intervistati si dice lontano e deluso (il 52,5% non si riconosce nella distinzione tra destra e sinistra), solo il 35% aderisce ad un partito o movimento, il raggruppamento «meno bocciato» è il movimento 5 Stelle che trova la sufficienza del 30% degli intervistati. Nonostante questa disaffezione verso la politica viene smentito un disinteresse, nel senso che va fatta la distinzione tra delusione e apatia: ben il 73,8% si dichiara pronto a impegnarsi in prima persona nella società se intravedesse

che ne vale la pena, cioè che l'impegno è apprezzato e contribuisce al cambiamento.

**Qualche sorpresa arriva** (forse) dal capitolo sull'immigrazione poiché emerge un generale atteggiamento di chiusura dei giovani verso gli immigrati. Per il 60% degli intervistati gli stranieri rendono l'Italia un posto insicuro e per il 50% peggiorano l'economia. «Il giovane non ha paura dello straniero della porta accanto o del compagno di banco», aggiunge Rita Bichi, «piuttosto di come il fenomeno migratorio possa incidere sull'economia e rendere ancora più complicato l'inserimento nel mercato del lavoro. Un dato confermato dal fatto che la percezione dell'insicurezza legata alla presenza degli stranieri è più alta tra gli intervistati che hanno un titolo di studio più basso. Vi è poi da aggiungere che l'immigrazione è in genere vissuta come irregolare e clandestina. Infatti l'atteggiamento cambia verso gli stranieri regolari presenti in Italia: solo 1 intervistato su 3 pensa che la loro presenza peggiori la sicurezza e l'economia».

**In condizioni di scarsità** di lavoro i giovani tendono quindi ad assumere un atteggiamento protezionistico: la maggioranza reputa che l'immigrazione dovrebbe essere gestita in modo da non entrare in competizione con le condizioni di lavoro di chi già è in Italia. In particolare, il 62,6% ritiene che i datori di lavoro dovrebbero prendere in considerazione l'offerta di lavoro degli italiani prima di valutare quella degli immigrati.

**Un altro tassello** di questo puzzle giovanilista riguarda la religione. Alla domanda «Lei crede a qualche tipo di religione o credo filosofico?», le risposte si raccolgono attorno a due opzioni: quella della religione cattolica (52,7%) e quella di chi dichiara di non credere a

nessuna religione (23%). Anche la frequenza ai riti conferma la distanza dei giovani dall'esperienza religiosa: coloro che dichiarano di frequentare la Chiesa una volta a settimana sono l'11,7%, gli occasionali sono il 53,8%, mentre il 25,1%

pur dichiarandosi cattolici non partecipa mai.

**Infine, i social.** Il 24% dei giovani ritiene accettabile gli scritti violenti se l'altro ha attaccato per primo.

**Com'è la generazione Z** che esce da questa ricerca? Vive coi genitori (fino a 35

anni), soffre di un'istruzione carente, fatica a trovare un lavoro, è delusa dalla politica ma pronta a un impegno sociale se ne intravede l'utilità, è assai critica verso l'immigrazione e poco propensa ad abbracciare una religione.

— © Riproduzione riservata —

